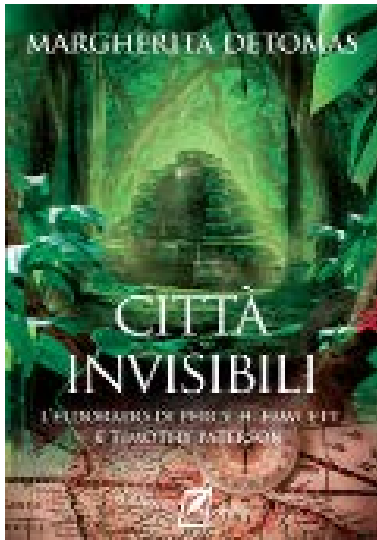


CARTELLA STAMPA

**Un grande *reportage*, tutto italiano,
che aggiunge dettagli al successo hollywoodiano
Civiltà Perduta (The Lost City of Z, 2016)
di James Gray, con Charlie Hunnam e Sienna Miller**



Margherita Detomas
Città invisibili
L'Eldorado di Percy H. Fawcett e Timothy Paterson
I edizione

genere: saggio
argomento: archeologia, misteri dell'antichità,
esplorazioni

ISBN 978-88-85629-59-2

cm 16x23

pagine 400

euro 30,00

WriteUp Site, Roma 2019

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo reale, scompare durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925. Centinaia i ricercatori sulle sue tracce e gli articoli della stampa internazionale.

Margherita Detomas, raro esempio di giornalista esploratrice, parte alla ricerca di Fawcett, per molti il vero ispiratore della figura di Indiana Jones, insieme al suo pronipote Timothy Paterson, ricercatore e indagatore di misteri.

Il libro, frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso, riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti, ed apre le porte della foresta all'archeologia accademica con stile impeccabile, scientificità dei dettagli e grande passione.

Il mito di Eldorado, e del suo più fedele cercatore, Percy H. Fawcett, non smette di affascinare.

NOTA DELL'EDITORE

Un libro vasto, come il Brasile nel quale le vicende raccontate sono avvenute.

Un libro esatto, come il rigore scientifico di una *reporter* professionista esige.

Un libro misterioso, come misteriose sono le verdi valli del Mato Grosso, solo all'apparenza accessibili, ma in realtà più impervie e pericolose di qualsiasi porzione di foresta amazzonica.

Ed è proprio nel cuore di questa natura potente ed imperiosa che si perde l'esploratore per eccellenza: Percy H. Fawcett. Cartografo di Sua Maestà britannica, da anni percorre su e giù il mondo, e le giungle del Sud America in particolare, per misurare rilievi, tracciare mappe, stabilire altimetrie, e dare una forma a ciò che non si conosce.

Il serio studioso, che naturalmente doveva possedere un buon senso dell'avventura, si trasforma però ben presto in qualcos'altro: un cercatore. Nelle foreste del Perù prima, e del Brasile poi, ha visto qualcosa, sente qualcosa, e questo qualcosa lo spinge al fondo del mistero.

Nel racconto dettagliato che porta Fawcett a intraprendere l'esplorazione che gli sarà fatale, Margherita Detomas è abile nel creare il crescendo di mistero e aspettative che l'uomo, prima ancora dell'esploratore, cominciava a nutrire. L'ambiente intellettuale dal quale Fawcett proveniva, seppur mescolato ai sani e robusti spiriti dell'esercito britannico, ne faceva un predestinato naturale alla *queste* per eccellenza, quella dell'Eldorado. E tuttavia Fawcett non chiamava così la propria Eldorado. La chiamava "Z", una città misteriosa nel cuore della foresta, la cui prova dell'esistenza sarebbero il Manoscritto n.512, che l'autrice è riuscita a visionare, prima tra una larga schiera di occidentali, e le cui preziose immagini sono custodite nel testo; e una misteriosa statuetta di basalto nero, che Fawcett portava con sé come una sorta di talismano, ma anche come monito di un luogo che nel fondo del proprio animo aveva già deciso di raggiungere.

Il sogno del cercatore unito alla tenacia dell'esploratore professionista: ecco il connubio perfetto che ha portato tanti a interessarsi di questo grande mistero del secolo ventesimo.

Detomas ricostruisce dapprima la vicenda attraverso i giornali dell'epoca, e attraverso il coro di libri, articoli, film, e documentari che si sono susseguiti da quel lontano 1925 in poi. Già solo questo aspetto restituisce chiarezza e verità sullo svolgimento dei fatti. E tuttavia l'autrice fa anche di più: dopo aver incontrato per un gioco del destino il pronipote di Fawcett, Timothy Paterson, parte in esplorazione del Mato Grosso, in una serie di viaggi che durano circa vent'anni. Grazie a queste rilevazioni sul campo, riesce a riscrivere le coordinate degli ultimi spostamenti, con localizzazioni differenti rispetto a quelle considerate ormai "storiche". Inoltre, restituisce tutta la dimensione sacrale della ricerca dell'esploratore britannico: oltre a narrare del prezioso Manoscritto n.512, Detomas ripercorre il mito di Atlantide, anche sulla base delle scoperte archeologiche più recenti. E porta il lettore/lettrice nei siti meno conosciuti del Mato Grosso, semplicemente dicendo "io narro, ma ecco qui cosa ho visto".

Sono proprio la razionalità e la limpidezza della giornalista che esaltano ancora di più la dimensione magica della ricerca, tanto che ciascuno/a, leggendo il testo, viene colto/a da una irrefrenabile voglia di partire alla... ricerca di Fawcett, a dimostrazione del mito ormai storicizzato intorno all'esploratore britannico, ma soprattutto a dimostrazione che la dimensione della ricerca è quella che antropologicamente ci rappresenta meglio.

NOTA DELL'EDITORE

I punti di forza del volume sono molteplici, come già sottolineato: corrette ricostruzioni della pubblicistica del tempo, fino agli ultimi anni a noi quasi contemporanei; disamina delle principali esplorazioni nel Mato Grosso, anche, ma non solo, alla ricerca di Fawcett; materiale iconografico di primissima mano (sono quasi tutte foto dell'autrice medesima) che rappresenta zone inconsuete, ma pure archeologicamente valide del Brasile, mai mostrate ad un pubblico italiano; limpidezza della scrittura e chiarezza espositiva; una narrazione che non nega al lettore/lettrice la dimensione del sogno.

Tutte queste caratteristiche fanno del libro non solo un saggio bellissimo e oltremodo valente dal punto di vista informativo-divulgativo, ma contribuiscono ad una operazione culturale che, per chi scrive, è forse il portato maggiore del volume: aprire alla ricerca accademica, e quindi universitaria, e quindi all'archeologia propriamente detta, le porte del Mato Grosso.

Nel libro sarà possibile leggere questo monito sulle labbra di chi, a vario titolo, si è impegnato nella ricerca di Fawcett: in primo luogo del suo pronipote, Timothy Paterson, in secondo luogo su quelle di Margherita Detomas, e di tutti coloro che si sono succeduti nelle esplorazioni di questo luogo ad oggi misterioso; tra di essi, non manca di ricordare l'autrice, una menzione del tutto speciale deve essere fatta dei missionari italiani, che da anni sono in prima linea nell'aiutare gli Indios nel difficile confronto con la cultura occidentale, supportandoli e aiutandoli a sostenere le proprie peculiarità, quando non curandoli e istruendoli.

L'intento dell'autrice e dell'editore è quello di accendere l'interesse per una terra ancora sconosciuta, ricca di quesiti storici, geologici, archeologici e spirituali, che chiede solo donne e uomini valenti che la sappiano dischiudere con rispetto e scienza.

La nostra conoscenza delle cose è sempre parziale.

E non è detto che ciò sia un male, se serve a scrivere un buon libro.

L'EDITORE

INTRODUZIONE di Margherita Detomas

La vicenda dell'esploratore britannico Percy Harrison Fawcett rappresenta ancor oggi uno degli enigmi più affascinanti dell'America del Sud, uno dei misteri più intriganti della ricerca archeologica moderna.

Dal 1925, anno della sua scomparsa nel folto del Mato Grosso, molti ricercatori hanno cercato di tratteggiare la sua vita avventurosa, divenuta ormai leggenda. Una leggenda di levatura mondiale che all'epoca ebbe grande risonanza e continua a tenere occupati gli esperti. È stato forse uno dei pochi europei a resistere per anni tra le selve e le savane ancora inesplorate del Sud dell'America. Fu intrepido e molto ostinato nelle sue ricerche di un'antica città perduta. Mancano tuttora le prove conclusive sulla sua morte, e su quella dei due giovani compagni di spedizione. Il loro destino continua a essere avvolto dal mistero.

Tratterò il "caso" Fawcett dal punto di vista storico, collocandolo nel paesaggio culturale del suo tempo, e cercherò di dimostrare quanto quest'uomo abbia anche contribuito, con la sua personalità e le sue esplorazioni, a fornire ispirazioni in Brasile, negli Stati Uniti e in Europa per molta ricerca archeologica, per la letteratura, per il cinema, comprese alcune *pièce* teatrali e persino *video-games*...

E che cos'ha in comune l'affascinante Colonnello Fawcett con il filosofo greco Platone, con Sherlock Holmes e Mondo Perduto di Conan Doyle, con Le miniere di Re Salomone di Rider Haggard, addirittura con l'agente 007 di Ian Fleming e il famoso eroe cinematografico Indiana Jones?

Lo vedremo in seguito.

Il nome di Percy Harrison Fawcett è stato associato in modo improprio anche alla ricerca di Eldorado, la più grande caccia al tesoro nella storia. Il leggendario tesoro, desiderato e rincorso senza successo per centinaia di anni dai *conquistadores*, da compagnie di bandiera e avventurieri, aveva assunto per il Colonnello inglese i toni della ricerca di un'antica civiltà perduta. Questo è contenuto ampiamente nei suoi scritti. Alcuni hanno anche sostenuto fosse solo a caccia di oro e di pietre preziose. L'oro che cercava, così scrisse, era quello della conoscenza e della scoperta. Il sogno di ogni esploratore. E portava sempre con sé una statua di basalto nero che riteneva venisse da una delle città perdute.

Furono solo degli idealisti, degli indomiti testardi alla ricerca di un sogno, i membri della spedizione Fawcett? Si sa che avanzarono per mesi, resistendo a ogni clima e privazione. Furono soltanto nebulosi e vaghi miti quelli inseguiti dai tre? Rischiarono la loro vita soltanto per seguire alcune leggende?

Difficile crederlo.

Di sicuro è che leggendo i suoi diari trascritti dal figlio Brian, pieni di equilibrio, di sobrietà e di sottile *humour* inglese, il mio pensiero si è rafforzato nel tempo: dopo parecchi anni trascorsi in America meridionale, il Colonnello inglese Percy Harrison Fawcett non avrebbe di certo rischiato la propria vita e quella di suo figlio, se non avesse avuto elementi sufficienti per proseguire la sua avanzata verso ciò che già da tempo aveva identificato come obiettivo. Un pazzo?

Anche Heinrich Schliemann, negli ambienti archeologici ortodossi, fu ritenuto a lungo malato di mente quando dichiarò di credere ai racconti di Omero. Avvenimenti successivi gli diedero ragione, quando dissotterrò una città ancora più antica della stessa città di Troia. L'esploratore inglese stava cercando la "sua" Tiahuanaco, Tenochtitlàn, Cuzco,

Machu Picchu, e per indicare altre città-sorelle nel Vecchio Mondo le gloriose Tebe, Menfis e Palmyra.

Percy Harrison Fawcett ebbe vari biografi, anche recenti – il primo fu suo figlio Brian – e non è mia intenzione essere una di loro, ma andando sulle sue tracce, ho avuto modo di conoscere un mondo nuovo.

Grazie all'incontro con il pronipote di Percy Fawcett, Timothy Paterson, ufficiale di carriera, esploratore, scrittore e membro effettivo, come il prozio, della Royal Geographical Society di Londra, che ha vissuto tra l'Italia e il Brasile, ho potuto avere e ho tuttora la possibilità di compiere una serie di viaggi di ricerca nel Mato Grosso. Questo per sondare il terreno e per ripercorrere, in parte insieme a Paterson, le ultime fasi del cammino compiuto dall'esploratore scomparso.

La moglie di Percy e prozia di Timothy, Nina Paterson, deceduta nel 1954, non ha mai accettato l'ipotesi che il marito fosse morto in circostanze accidentali, dicendosi in costante contatto con lui "perché lo sentiva".

Ancor oggi è risaputo che nessuno sia mai riuscito a provare la morte di Percy Harrison Fawcett. E andando oltre, secondo Timothy Paterson, la mappa e il segreto per raggiungere la città sarebbero tuttora ben custoditi.

Ho conosciuto la storia di Fawcett attraverso le narrazioni di Paterson. Dal 1978, fino all'anno della sua scomparsa, nel 2004, ha compiuto una ventina di viaggi di esplorazione e ricerca sulle orme del prozio Fawcett, completando e consolidando il lavoro di ricerca da lui realizzato in passato. Dal 1956 ha vissuto in Italia, prima in Toscana e poi in provincia di Bolzano. Dopo averlo intervistato più volte, ho avuto il privilegio della sua amicizia e di accompagnarlo, dal 1996 in poi, negli ultimi viaggi in Brasile. Sono stata invitata a tenere una specie di diario di viaggio, e ciò mi ha dato l'occasione di avvicinarmi ai percorsi leggendari compiuti dall'esploratore britannico.

Varie località del Mato Grosso e l'interno dello Stato di Goiás, con la capitale Brasilia e i suoi dintorni, sono state le basi per le sue ricerche, ma insieme abbiamo visitato anche Rio de Janeiro e Sao Paulo, e molti altri luoghi del grande paese sudamericano. Altre ricerche le ho svolte personalmente in seguito anche nello Stato di Bahia, nei territori del bacino dello Xingù, e poi in Perù e in altri luoghi dell'Amazzonia.

Anno dopo anno mi sono avvicinata alla storia di questi due uomini molto simili per carattere e per destino, con vicende che si intrecciavano e che assumevano mano a mano toni straordinari e impenetrabili. Il mio ultimo viaggio con Timothy avvenne quando ormai era su una sedia a rotelle: un viaggio insolito e difficile per un esploratore, durante il quale ha potuto salutare tutti i suoi amici. Che erano molti.

La prima volta che ho visto la mappa cartografica del Brasile, ho intravisto la forma di un cuore; e il luogo indicato da Timothy riguardo all'ultimo viaggio del prozio Fawcett scomparso, era proprio localizzato nel centro del paese: il cuore del Brasile.

La forma del cuore si intravede in modo chiaro nell'immagine all'inizio del libro, che pubblicizza una conferenza tenuta da Timothy Paterson il 27 aprile del 1989 presso la sala del club dei Pythagoreans a Londra, dal titolo "Colonel Fawcett and the Lost Cities of Brazil".

Il manifestino è stato ricavato dal disegno realizzato da Brian Fawcett, figlio minore di Percy, ed è stato adattato da Timothy Paterson per annunciare il suo discorso pubblico a Londra.

Ho pubblicato i primi articoli sulla storia di Percy Harrison Fawcett e sulle leggende a

lui collegate nel 2004, anno in cui Timothy Paterson è passato ad altra vita. Ho continuato a raccogliere interviste e dati sul "caso" Fawcett in Europa e in Brasile e, in seguito, anche sul pronipote Timothy. I miei articoli sono stati pubblicati in parte dalla rivista *Archeomisteri* dal 2004. Ho presentato i risultati delle mie prime ricerche nella Repubblica di San Marino in una decina di edizioni del *Simposio Mondiale sulle Origini Perdute delle Civiltà e gli Anacronismi Storico-Archeologici* dedicato alle "Eredità Perdute".

[...]

Ho suddiviso quest'opera in quattro parti.

Nella prima, ho ricostruito l'ultima esplorazione del 1925 in Mato Grosso, annunciata e seguita dai giornali di tutto il mondo. L'esploratore britannico aveva mandato anche alcuni dispacci scritti di suo pugno. Da quel momento, di loro non si seppe più nulla. Da qui sorse anche il grande enigma delle coordinate sull'ultima localizzazione della spedizione.

Ho tratteggiato nella seconda parte la vita di Timothy Paterson (che si è avventurato in Mato Grosso cinquant'anni dopo le vicende del prozio), la personalità di Percy Harrison e di Nina Paterson, insieme a quella del fratello Edward Douglas Fawcett (considerato il "Jules Verne britannico"). Ho descritto il legame della famiglia con Ceylon/Sri Lanka, e le prime missioni per conto della corona britannica, cui seguirono gli incarichi di cartografo e topografo esperto della Royal Geographical Society di Londra per mappare i confini tra Bolivia, Perù e Brasile, tra il 1906 e il 1914, proprio negli anni della scoperta di Machu Picchu. E ancora, ho riportato le due spedizioni in Brasile del 1920-21 come archeologo per conto proprio, l'amicizia con Arthur Conan Doyle, con Henry Rider Haggard e il grande mito di El Dorado-Eldorado.

Ho affrontato la questione indigena nella terza parte, con la descrizione delle misteriose aree del Roncador e dello Xingù, e del sogno profetico di Don Bosco. Sulle tracce di Fawcett sono partiti in centinaia, e alcuni non sono più ritornati. Li ho voluti ricordare in ordine cronologico, insieme alla personale ricerca avviata dal figlio Brian Fawcett nel 1952 e nel 1955. Ho menzionato l'enigmatico Manoscritto n.512, che tanto ha ispirato l'esploratore britannico.

Nella quarta parte ho parlato della statua dai misteriosi caratteri: ho voluto dare ampio spazio alle numerosissime ipotesi, alcune sorprendenti, sulla scomparsa dei tre britannici, e anche di quanto Fawcett abbia rappresentato, per alcuni, il "vero" Indiana Jones, ispirando esploratori, saggisti, cineasti.

Nell'ultimo capitolo ho descritto la mia spedizione nello Xingù, per comprendere se e come gli Indigeni siano stati coinvolti nel "caso" Fawcett. Nelle appendici, e così anche in altre parti del libro, ho evidenziato le ricerche archeologiche contemporanee che tentano di far luce su un passato ancora da scoprire, rispondendo alla domanda: "Fawcett aveva ragione a cercare proprio lì la propria città perduta?".

Margheritas Weg über den Ritten Pauken:

PERCY FAWCETTS SCHICKSAL: Detomas recherchiert zu Forscher-Legende

SÜDTIROL (I). Knapp 20 Jahre lang hat die Fassaner Top-Journalistin Margherita Detomas an dem Werk gearbeitet, unzählige Menschen kennen (und schätzen) gelernt und extrem viel recherchiert.

Mit ihrem Kollegen Ezio Zermiani, der 40 Jahre lang dem Formel-1-Tross angehörte und der den Schauplatz der Handlung - Brasilien - wie seine Westentasche zu kennen glaubte und trotzdem irgendwie Neuland betrat, stritt sie in Bozen ihre beeindruckende Recherche in Buchform über den legendären Abenteuerer und Forscher Percy Harrison Fawcett und dessen Onkel Timothy Paterson vor.

Letzterer lebte bis zu seinem Tod im Jahre 2004 in Mittelberg am Ritten. „Dieser außergewöhnliche Mensch, dessen Grab



Margherita Detomas.

am Bozener Friedhof ich öfters besuche, hat mich immer von Neuem in meiner extrem aufwendigen Arbeit bestärkt. Ohne seine Kontakte in Brasilien wäre meine Chronik Wunschtraum geblieben. Er war sich sicher, dass sein Urgroßvater Unglaubliches entdeckt hatte oder zumindest kurz vor einer spektakulären Entdeckung war“, sagt Detomas.

Sie begibt sich letztendlich auf die geheimnisvolle Spur von Percy H. Fawcett, der bei einer seiner insgesamt über 50 Expeditionen im undurchdringlichen Amazonas auf der Suche nach einer verschwundenen Hochkultur im Jahre 1925 spurlos verschwand. Fawcett war ein Pionier ja ein Held seiner Zeit. „Meine Recherche ist, wenn man so will, eine tiefe Verneigung vor Fawcett und vor allem vor Paterson. Beide haben die Fantasie von zahllosen Forschern und Buchautoren befeuert“, sagt Detomas. „Dass ich bei meiner Recherche vielen wunderbaren Menschen begegnen durfte, ist ein zusätzliches Geschenk des Himmels“, sagt Detomas.

IPPAN (I). Eigentlich Andris Schiff und an Yuraku Shikawa ja in Paris, Berlin oder Ch Hause. Zwischen im März 2020, treten sie zu zehnd Mal in großen Sa fern auf, am 17. uns auch in Osaka und in neuer Jahr startet die Musiker-Ehepaar a Jänner in Ippan. Sch chisch-englischer ungarnischer Herka den englischen 70 hoben („Knight W dem Prädikat „St der besten und Pianisten der Gei ein meisterhaften Musik von Moz Schubert, Bebe und besonders d seines Landma tók. Andris Sc

(ANSA) - BOLZANO, 4 DIC

Percy H. Fawcett, esploratore e cartografo britannico, scompare durante la sua ultima spedizione nel cuore del Brasile, nel 1925, alla ricerca dell'Eldorado. Centinaia di ricercatori nel corso degli anni si sono messi sulle sue tracce. Con "Città invisibili", un saggio edito da WriteUp Site, la giornalista della Rai di Bolzano, Margherita Detomas, parte dalla ricerca di Fawcett, per molti il vero ispiratore della figura di Indiana Jones, e riscrive le coordinate del viaggio, fornisce particolari inediti ed apre le porte della foresta brasiliana all'archeologia accademica, con scientificità dei dettagli e grande passione. Il libro, che è stato presentato a Bolzano, è frutto di vent'anni di indagini nel Mato Grosso. (ANSA).

VAL-COM

04-DIC-19 14:47 NNNN

l'Adige.it

Quotidiano indipendente del trentino Alto Adige

Dalla fassana Margherita Detomas un affascinante libro su Eldorado ed il mistero di Percy Fawcett

Mer, 04/12/2019 - 15:19

<https://www.ladige.it/eventi/cultura/2019/12/04/fassana-margherita-detomas-affascinante-libro-eldorado-ed-mistero-percy>

Folha de Sao Paulo cotidiano

Historiadora tenta solucionar sumiço de explorador britânico na Amazônia

VINÍCIUS LEMOS

COLABORAÇÃO PARA A FOLHA, EM CUIABÁ

26/11/2017 02h00



Reprodução

O então major Percy Harrison Fawcett no Peru, em foto de 1911

O misterioso desaparecimento do coronel inglês [Percy Fawcett](#) no Brasil em 1925 ganhará mais um capítulo nos próximos meses, quando a jornalista italiana Margherita de Tomas lançar seu livro sobre o tema. Para sua pesquisa, ela teve de andar por florestas brasileiras por mais de duas décadas atrás de pistas.

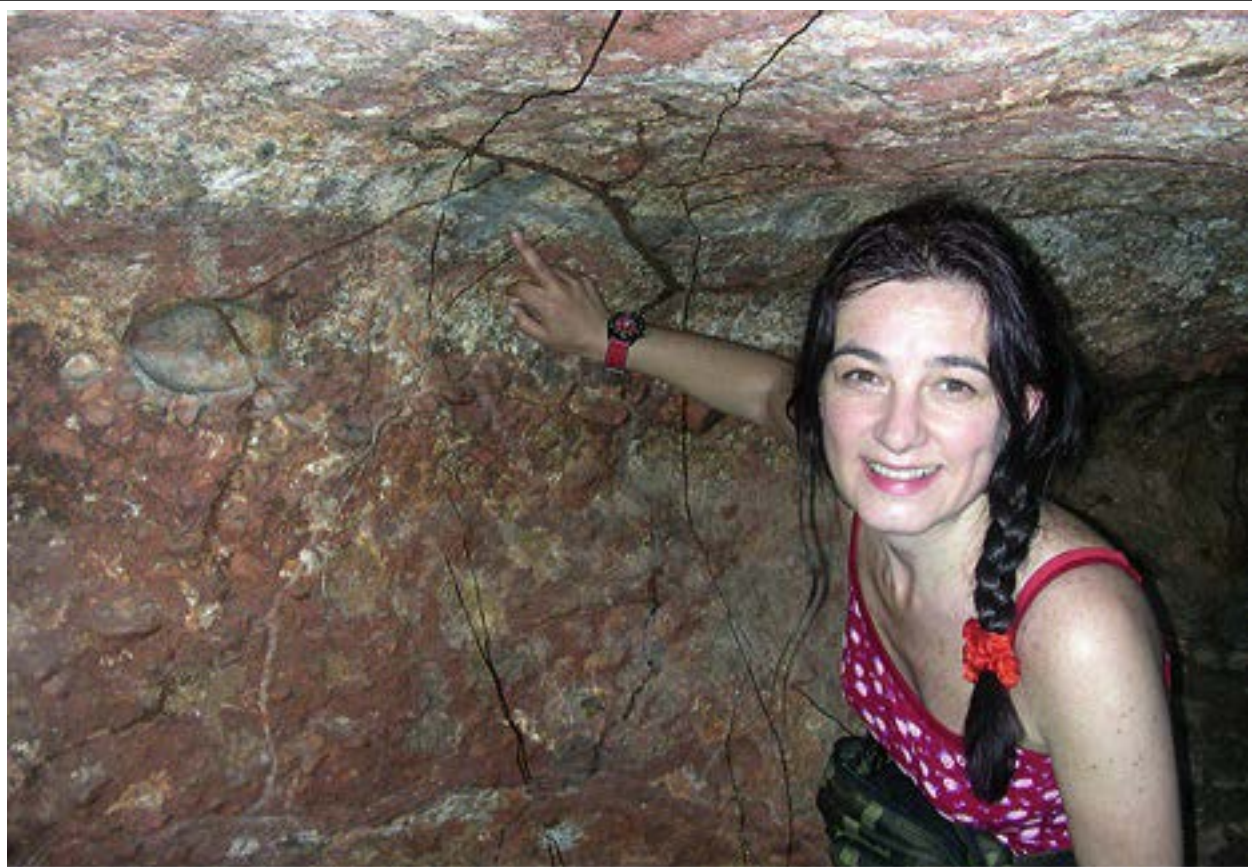
O coronel veio ao Brasil pela primeira vez em 1906, para demarcar as quase intocadas fronteiras entre Bolívia, Brasil e Peru. Durante a viagem, encontrou vestígios que afirmou serem referentes a uma suposta Cidade Perdida, denominada Z, na floresta amazônica.

PUBLICIDADE

Em 1925, ele retornou ao país para procurar a civilização no coração do Brasil. Durante a busca, porém, desapareceu. O coronel estava com o filho, Jack Fawcett, e o amigo Raleigh Rimmel. Eles cruzaram uma floresta em uma grande região não mapeada -supostamente próximo ao município de Barra do Garças (a 520 km de Cuiabá)- e nunca mais foram vistos.

Desde então, o desaparecimento é cercado de mistérios. Os corpos deles nunca foram encontrados e diversas teorias foram criadas. O caso tornou-se fonte de inúmeras buscas, obras literárias e da produção hollywoodiana "Z - A Cidade Perdida", lançada em junho.

Arquivo Pessoal



A pesquisadora italiana Margherita de Tomas, em uma gruta em Barra do Garças (MT)

Em meio a diversas versões da aventura do britânico, a história da jornalista Margherita de Tomas chama a atenção. Desde 1996 ela investiga as pegadas do coronel. As apurações começaram após ser convidada por Timothy Paterson para auxiliá-lo a descobrir detalhes sobre a última expedição de Fawcett.

Timothy era bisneto de Nina Paterson, mulher do coronel, e morreu em 2004. Mesmo com a morte do companheiro de pesquisa, Margherita seguiu em busca de informações. "Um dos principais motivos que me levam a concluir o livro é honrar a pessoa de Fawcett, grandíssimo explo

rador, e em respeito à memória de Timothy”, disse.

Segundo a jornalista, o livro “La Citta Invisibile - Un Grande Mistero del XX Secolo” (A Cidade Invisível - Um Grande Mistério do Século 20), que ainda não tem previsão para ser lançado no Brasil, tem o objetivo de mudar a visão de que Fawcett era um explorador tresloucado.

“Ele era um homem genial, pela coragem que demonstrava e pela postura controlada. Era uma mistura fascinante de ação e idealismo.” Ao longo dos anos de pesquisa, Margherita chegou a morar em Barra do Garças. Mato Grosso foi escolhido como ponto central para as buscas por ser o local do último vestígio de Fawcett.

Entretanto, não há definição sobre o local exato da última expedição do coronel. A pesquisadora percorreu grutas, florestas, vales e outros lugares, além de analisar documentos em países como Inglaterra e EUA. Em razão das aventuras, passou a se classificar como exploradora. Ela também fez incursões em Goiás, Bahia e até no Peru, onde pesquisou a antiga civilização dos incas.

Entre as descobertas das pesquisas, a italiana destaca o fato de o inglês ter virado lenda e sido um dos últimos grandes exploradores que andavam a pé. “O Fawcett era uma pessoa bem preparada e amava o Brasil. Ele achou uma parte pouco conhecida do planeta, que era a região sul da Amazônia, onde acreditava que poderia haver os vestígios da civilização Z.”

Reprodução



Orlando Villas Boas diante de caixa com a suposta ossada de Fawcett, no Xingu, em 1951

CIDADE PERDIDA

Margherita afirmou que a cidade perdida não era uma ilusão do explorador. A jornalista disse que há estudiosos que avaliam a possível existência de lugares arqueológicos semelhantes ao que o coronel afirmou existir.

“Acompanho o trabalho de arqueólogos e pesquisadores e muitos levantam a possibilidade sobre civilizações antigas na região da Amazônia. Isso não é nada estranho já que a cada dia, em todo o mundo, teorias da origem das civilizações são mudadas por novas descobertas.”

O livro da italiana lista hipóteses sobre o sumiço do inglês. Entre elas está uma que diz que ele e os companheiros encontraram a cidade perdida e não conseguiram voltar. Há também outra que relata que o coronel foi morto por indígenas, mas a jornalista não crê nesta última.

“O Fawcett conhecia os indígenas do Xingu, eles são de natureza amável e nunca iriam matar um homem que supostamente visitou a aldeia deles. Além disso, ele era membro da Royal Geographical Society, de Londres, e treinou explorações por anos. Ele tinha até um pequeno vocabulário para dialogar com uma tribo que encontrou.”

Conforme a pesquisadora, o livro não é uma biografia e tem como obje

tivo mostrar as descobertas feitas durante as apurações de mais de duas décadas. “Eu quero que as pessoas vejam como o Fawcett era um cara genial, que acreditava e seguia suas ideologias.”

BBC Brasil

Nell'estate del 2019 l'autrice, già molto conosciuta in Brasile per questa sua ricerca ventennale sulle tracce di Fawcett, è stata nuovamente intervistata da BBC Brasil in occasione dell'imminente uscita del volume in Italia.

Di seguito il link all'articolo completo.

Pegadas de seres míticos ou gravuras? O mistério de marcas na parede de gruta brasileira

by Vinícius Lemos De Cuiabá for BBC News Brasil

<https://www.bbc.com/portuguese/brasil-49452588>

ArcheoMisteri, Rivista mensile diretta da Roberto Pinotti, speciale marzo 2020



00004
9 771423 157004
€ 6,90
E1 25/02/20

DIRETTO DA ROBERTO PINOTTI



L'ENIGMA FAWCETT

IL MISTERO DELLA REGINA DI SABA

I NATIVI AMERICANI E ATLANTIDE

ADRIAN GILBERT IN ITALIA

MOSE' PROFETA E RABDOMANTE

NUOVA SERIE · N° 6 · MARZO 2020

Interviste live

Intervista Radio Rai Bolzano del 19/03/2020 all'interno della rubrica Zeppelin, condotta da Paolo Mazzucato.

<http://www.raibz.rai.it/it/index.php>

Presentazioni

Martedì 3 dicembre 2019, Bolzano, Centro Trevi.

Giugno, Trento, Museo delle Scienze.

Luglio, Roma, Società Geografica Italiana;
Ambasciata del Brasile in Italia;
Biblioteca Medica Statale di Roma.

Settembre, Bologna.

Ottobre, Milano.

Novembre, Firenze.

Dicono del libro

Un saggio appassionante su un enigma irrisolto indagato personalmente anche in Brasile da una giornalista determinata e affascinante che si potrebbe ben definire una Lara Croft calata nella realtà.

Roberto Pinotti - sociologo, direttore della rivista *Archeomisteri*

Nessuna frase potrebbe meglio rappresentare l'opera, veramente precisissima, puntuale, documentata e partecipata che Margherita Detomas presenta. La frase è quella di de Saint Exupery che anche Margherita cita: "Non si vede che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi".

E l'essenziale, l'invisibile agli occhi, si presenta, spunta, si nasconde, appare nei meandri della selva brasiliana e in quella della selva delle nostre conoscenze. Uomini, mappe, regioni, mondi, sogni, accenni ed arpeggi, in una concretissima ricostruzione di figure eccezionali, quella in prima dell'esploratore scienziato, antropologo Percy Fawcett e poi del bisnipote Timothy Paterson.

E Margherita diventa compagna di spedizione, scrittrice di una specie di diario di viaggio per l'amico Paterson che più volte accompagna nel viaggio reale ed iniziatico. Ben venti volte Margherita ha seguito le orme del mistero e ancora cerca.

Un'Odissea moderna, che come ogni Odissea, ha origini, nell'antico, antichissimo, che si lascia intravedere nelle trame del velo delle impenetrabili foreste Amazzoniche, un velo o sette veli come vuole la tradizione di quei popoli, che si squarcia e si richiude ad ogni tentativo di arrivare al di là, oltre o dentro il mistero.

Un'Odissea moderna dicevo, perché attualizzata alle più recenti perlustrazioni sia geografiche, scientifiche, antropologiche che letterarie e filmiche (ecco l'accenno a Indiana Jones).

Un'opera completa che ti accende ad antiche voglie di viaggio in questo o in altri continenti, veri, immaginari, possibili, reali? Ecco il mistero. Come arrivare dentro il mistero? Con l'esplorazione dei luoghi come hanno fatto i molti esploratori che oltre ai protagonisti si sono imbarcati in questa avventura, o con l'esplorazione delle fonti, o con, infine, l'esplorazione delle menti, entrando nel profondo delle verità e del mito.

Una ricerca del paradiso perduto, o forse dell'età dell'oro, o forse solo della conoscenza di mondi altri che avevamo e che è andata perduta, ma che nessuna forza può condizionare, nemmeno la morte.

Bruna Dal Lago Veneri - scrittrice, antropologa, esperta di culture popolari

Questo libro è frutto di una ricostruzione storica, di una ricerca sul campo, di una esplorazione. È soprattutto la storia di una splendida ossessione.

Margherita Detomas è uno degli ultimi epigoni della razza dei giornalisti-viaggiatori-esploratori. Per anni, dividendosi fra le biblioteche e la giungla amazzonica, ha cercato ogni possibile traccia del colonnello Percy Harrison Fawcett, scomparso nel Mato Grosso (meglio, però, sarebbe dire smaterializzato, evaporato come per effetto di potente magia) mentre andava alla scoperta di una città perduta. Figura di straordina-

rio fascino, avvertito anche da Conan-Doyle e arrivato pressoché intatto fino a oggi: il fascino inesauribile del mistero. Margherita ci conduce in questo libro fino alla caverna dell'enigma. Sarà il lettore a decidere se addentrarvisi oppure di rimanere sulla soglia.

Gabriele Moroni - giornalista e scrittore

SCHEDA AUTRICE



Margherita Detomas

Margherita Detomas è una scrittrice, giornalista e documentarista italiana.

Dal 1994 realizza servizi e programmi radiofonici e televisivi (come giornalista professionista) per la sede di Bolzano della RAI.

Ha iniziato la sua attività di pubblicista nel 1988, scrivendo per quotidiani e riviste nazionali di attualità. È stata corrispondente inviata per alcune radio; nel 1996 ha pubblicato una guida storico-artistica sulla sua regione, *Il Trentino*.

Ha scritto racconti e monografie storico-naturalistiche su diversi luoghi d'Italia e d'Europa, redigendo su alcuni quotidiani dal 1990 al 1996 la rubrica "Lontano ma non Troppo".

Appassionata di esplorazioni e culture del mondo, ha pubblicato i risultati delle sue ricerche nelle riviste di settore ed in congressi internazionali e sta divulgando le sue ultime inchieste in America Latina e lungo i grandi fiumi dell'Amazzonia.

È membro accademico del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna), della Società Geografica Italiana e della Royal Geographical Society di Londra.

Oltre a svolgere l'attività di giornalista, ha realizzato programmi e film-documentari (www.cinemaitaliano.info). Insieme ad un gruppo di amici ha contribuito alla creazione del Premio Internazionale "Mario Rigoni Stern, per una Letteratura Multilingue delle Alpi", www.premiomariorignonistern.it.

Recapiti

Margherita Detomas

mobile 334 733 7723

email: margherita.detomas@libero.it